



Omelia nella S. Messa della Notte di Natale

Cattedrale, 24 dicembre 2021

[Riferimento Letture: Is 9, 1-6 | Tt 2, 11-14 | Lc 2, 1-14]

Nasce Gesù, il Figlio di Dio fatto uomo.

Questo noi celebriamo a Natale!

Quale messaggio dalla celebrazione che stiamo vivendo? Lo cogliamo dal canto degli angeli: *Gloria a Dio... e sulla terra pace agli uomini che egli ama.*

Ma che cos'è la gloria di Dio?

È come la luce che promana dal sole, come la luce e il calore che si sprigionano da un falò acceso. La gloria di Dio è la sua manifestazione di luce e di vita per gli uomini.

Carissimi, la gloria di Dio è Gesù: la sua umanità - vita, parola, relazioni - manifesta il volto di Dio che si volge a noi in tutto il suo amore. Prendiamo in mano il Vangelo in queste feste e lasciamoci raggiungere dalla luce e dal calore di Dio che Gesù ci trasmette. Possiamo esserne certi: se invociamo lo Spirito Santo e leggiamo con fede semplice le pagine del Vangelo, quelle del Natale intanto, saremo raggiunti dalla gloria di Dio, luce e calore per la nostra vita. Provate a farlo in famiglia. Provi a farlo anche chi vive solo. Dio abita le solitudini di tutti e il Vangelo, letto e pregato, è porta che si apre alla Sua presenza.

La gloria di Dio è come un albero che fiorisce in tutta la sua bellezza. Dopo i fiori ci sono i frutti. Il frutto della gloria di Dio - cantano gli angeli a Betlemme - è la pace per gli uomini, amati dal Signore: la pace dentro al cuore e la pace tra di noi. L'una e l'altra sono i primi e fondamentali mattoni della pace tra i popoli. Quando non si è in pace dentro, quando non si è in pace con le persone con cui si vive a stretto contatto ci si può dichiarare pacifici, magari anche manifestare per la pace, ma ci si pone sempre contro qualcuno, si esterna il proprio disagio, la propria rabbia, ma non si costruisce cultura di pace. Proviamo, cari fratelli e sorelle, in questi giorni di Natale, se non lo abbiamo ancora fatto, ad accostarci al sacramento della Confessione: chiediamo perdono dei nostri peccati e accogliamo il dono della pace, quella vera. Solo il Principe della pace può donarcela, Lui che ha riconciliato nella sua carne cielo e terra, l'uomo con Dio. A Lui chiediamo anche il coraggio, la generosità e l'intelligenza per diventare artigiani di pace in famiglia, con gli amici, al lavoro, nella vita sociale. Uso il termine artigiani di pace perché la pace non si produce in maniera industriale; è davvero un'arte, si fa a mano, pezzo per pezzo, quante sono le nostre relazioni. Ed è una cosa faticosa, ma bellissima perché, come insegna Gesù, *gli operatori di pace ... saranno chiamati figli di Dio* (Mt 5, 9). Non lasciamo, fratelli e sorelle, questa chiesa senza il proposito preciso di farci artigiani di pace in tutte le nostre relazioni, a partire da quelle più strette.

Che il Signore renda fecondi i nostri propositi! Amen.